

30 — che, ad ogni modo, il cav. Mancini si presentò con un programma assai più liberale e più chiaro di quello dell'on. Diligenti e che, secondo quel programma, nel quale evocava i ricordi dell'epopea garibaldina, egli sarebbe andato, almeno secondo il mio giudizio, a sedere alla Sinistra storica e non all'estrema Destra, come si permette, non saprei con qual fondamento, di affermare il cav. Diligenti;

40 — che, divenuto socialista nel '93, votai poi sempre per il candidato del partito, anche perchè la condotta dell'on. Diligenti, oggi peggiorata, non era per me una sicura garanzia della sua devozione alla causa della libertà;

50 — che il programma del cav. Mancini dava affidamento che egli non avrebbe votato le leggi eccezionali, contro le quali hanno votato la opposizione costituzionale di Sinistra ed anche gli uomini più autorevoli e più illuminati di Destra.

Dico di Destra, mentre l'on. Diligenti, che sembra sia stato per qualche tempo all'Estrema ed al quale ad ogni modo la *Luce* attribuisce una fede avanzatissima, si è sempre squagliato dinanzi alle discussioni ed alle votazioni avvenute sui provvedimenti politici;

60 — che l'on. Diligenti, il quale crede oggi di riavvicinarsi, non so con quanta coerenza e con quanto vantaggio morale pel paese, ai suoi vecchi nemici, non dovrebbe che lodarmi almeno oggi per i rilievi che io, sfidando i suoi antichi fulmini, ebbi a fare alcuni anni sono a carico della sua allora adoperata amministrazione comunale;

Dopo ciò, facendo rilevare che le prime tre dichiarazioni furono da me fatte fin dal '92 e che quindi non mi lascio lusingare dall'opportunismo, consiglieri, se mi è permesso, l'on. Diligenti ad occuparsi seriamente degli interessi del suo paese, poichè è molto meglio per una coscienza onesta cadere con la convinzione di aver lottato disinteressatamente per un ideale di giustizia e di libertà, che vincere per mezzo di una consorzeria senza idee e senza principi. Tutti sanno che le nostre popolazioni sono modeste nei loro desideri; tutti sanno che nella *beata Toscana* abbiamo la classe dei pigionali, che vivono peggio dei selvaggi; tutti sanno che il lavoro manca e la disoccupazione va sempre crescendo, come lo dimostra l'aumentata emigrazione dei nostri braccianti. Dinanzi a tante miserie, a tanti dolori è colpa grave e imperdonabile rimanere indifferenti per sprecare tutta la propria energia nel raccogliere i mezzi più adatti per la soddisfazione di un'ambizione personale. Che si vuol di più? I braccianti chiedono lavoro non in base al diritto alla vita, ma per compassione e lo accettano sotto forma di elemosina. La triste condizione di tutta questa gente dovrebbe far riflettere un po' di più coloro, che si attribuiscono la direzione della cosa pubblica, se non altro per la conservazione di sé stessi e per scongiurare tumulti, che riescono a danno di tutti.

Emilio Bertì.

UN GIUOCO SCOPERTO

La *Luce* nel numero della settimana scorsa si permetteva di affermare, crediamo per bocca dell'on. Diligenti, che l'on. Berenini era anche troppo bene informato delle condizioni locali di Cortona. Ma il valoroso deputato di Borgo S. Donnino, a smentire costata affermazione, indirizzava una lettera al giornale *L'Avanti* di Roma, nella quale dichiara che fu l'on. Diligenti a raccontargli una sognata *chiassata*, che si permetteva di appioppare ai so-

cialisti; fa sapere all'on. Diligenti, che sembra lo ignori, come i socialisti rifuggano da tutto ciò che è o può essere interpretato come violenza; e manda un saluto ai compagni cortonesi augurando loro che persistano nella loro opera di epurazione e di rinnovamento economico e civile, smascherando quei *falsi liberali* e quei *falsi democratici*, che per tanti anni sono riusciti a aggirare questo povero paese oggimai sfiduciato.

Ecco la lettera del Berenini:

Cari amici,

Leggo, un po' in ritardo, la corrispondenza da Cortona inserita nel numero 1114 dell'*Avanti* e, siccome si è fatto il mio nome, ci tengo a dichiarare:

1. — Che, avendomi l'on. Diligenti scritto, in una breve cartolina, di una dimostrazione ostile, della quale fu oggetto, e che si voleva attribuire ad alcuni socialisti, gli risposi le precise parole: "coloro che hanno fatto la *chiassata* (era la parola adoperata dal Diligenti) non possono essere che dei pseudo-socialisti o dei giovani vittime di perfide montature".

2. — Che ciò scritto senza riferimento alcuno ai partiti politici locali, che non conosco, e sui quali mi sarei fatto dovere di non recare giudizio di sorta.

3. — Che velli, anzi, difendere (se pur ve ne fosse stato bisogno) il Partito socialista locale dalla taccia di aver partecipato ad una *chiassata*, che non è certo fra i metodi di lotte civili ed onesti, dei quali il nostro partito si vale.

Detto ciò: mando il mio cordiale saluto ai socialisti cortonesi, cui auguro di organizzarsi fortemente senza l'aiuto di *falsi liberali* e di *falsi democratici*; e rimango serenamente al modesto mio posto di avvocato dell'on. Diligenti in una causa, ove la politica non deve aver parte, per difendere l'uomo da accuse, che mi sembrano affatto ingiuste ed immeritate.

Ma questo dirà il Tribunale di Firenze il giorno sette del prossimo febbraio.

Sempre vostro aff.mo
AVV. BERENINI.

NOTIZIARIO

In una casa di Roma fu rinvenuto un grafito del 1600 attribuito alla scuola del Caravaggio.

Il caporal maggiore Belloni di Bergamo ha tentato di uccidere il sergente Ettore Zuccasi della scuola di Pinerolo.

L'influenza inferisce straordinariamente in molte città. Le più colpite sono Pontedera, Ferrara, Parma. Gli ammalati si contano a migliaia. Si sono dovute chiudere le scuole.

Il cap. Maestrani ha fatto a Roma la 389ª ascensione in un pallone che raggiunse felicemente l'altezza di 2500 metri.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Edoardo Cella si recò in Romagna a passare qualche giorno in famiglia che non rivedeva da tre anni. Chiamata da lungi la propria madre questa corse ad abbracciare il figlio e fu così forte la gioia provata che la poveretta colpita da sincope perdè la parola e morì tra le braccia del figlio.

A Palermo sono avvenuti gravi disordini per l'enorme inasprimento di tasse sui generi di prima necessità imposte da quel municipio.

A Roma fu scoperta una bisca. Molte persone, sorprese a giocare furono arrestate.

La nomina del Deputato Squitti a professore dell'Università di Napoli ha provocato alcuni disordini nell'Università partenopea. L'università fu chiusa.

Presso Ferrara fu tagliata una vite del ponte che traversa il fiume Reno allo scopo di far precipitare il treno nel fiume. L'attentato fu scoperto e così fu potuto evitare il disastro.

MA QUEL GALATEO!!!

Quel sig. Bellabarba, che tutti conoscono, una sera della settimana scorsa, recatosi al teatro, chiese al custode che gli aprisse il palco del Conte S... al 2º ordine. Il custode fece qualche osservazione, ma finì col cedere alle insistenti rassicurazioni del disinvolto, molto disinvolto signore, che affermava di aver avuto il permesso orale dal proprietario. Il Conte S... informato e sorpreso dell'accaduto, avvertì il custode di non aprire a nessuno il suo palco, chè altrimenti avrebbe fatto reclamo al Presidente dell'Accademia per i necessari provvedimenti. Le cose eran tanto chiare che non era più possibile alcun altro equivoco, quando al nostro superuomo venne in mente di fare una burla di cattivo genere al buon custode. Tornò qualche sera dopo al teatro e si presentò nuovamente al custode per ottenere l'apertura del palco dello stesso Conte S.... Il custode si rifiutò allegando che aveva ordine dal proprietario di non aprire il palco ad alcuno. Ma il superuomo, avendo soggiunto che conosceva questa disposizione ma che il Conte S... aveva gli dato il permesso orale, riuscì a vincere la resistenza del povero custode, che si trovò ridotto in una posizione molto penosa. Il Conte S..., informato della cosa, fece reclamo, come aveva detto, al Presidente, il quale, saputo della burla fatta al povero custode, si limitò ad un rimprovero.

Che ne dice il sig. Bellabarba? Non ci vuole una bella faccia tosta a dar della faccia tosta ad altri, avendo a proprio passivo di questi... scherzi?

Mariano Michelangioli.

Due parole alla «Luce»

Signor Bertola,

Non so chi sia l'anonimo scrittore dell'articolo "la resa dei conti", comparso nel numero ultimo del suo giornale, e perciò sono nella dolorosa necessità di rivolgermi a Lei, che fa la parte del Direttore, verso il quale pure professo tutta quella stima che il suo passato, e il nobile ufficio presente le danno diritto a pretendere.

L'on. Diligenti, o chi per esso, si diverte a punzecchiarmi, e sembra voglia chiamar me ad una resa di conti, a cui da tanto tempo sarebbe dovuto venire egli stesso. Il sistema è vecchio e questa volta mi sembra anche inutile. Quali idee io abbia, gli articolisti della *Luce* e il deputato di Cortona lo sanno, e sfido io a non saperlo, dato l'esteso servizio di informazioni, che qui da qualche tempo lodevolmente funziona, e la nessuna volontà che ho io di nasconderle.

Ma se proprio ci tiene tanto, io non ho nessuna difficoltà a ripetergli che io sono uno di quegli innocenti repubblicani, che non si voltano dalla parte di nessuno; che senza avere nes-

sun esagerato concetto del proprio merito sono straordinariamente gelosi della propria dignità; uno di quei caratteri così infelici, che non abbandonano le proprie convinzioni, quando anche non sian vecchie di 24 anni, per qualsiasi miraggio di interesse; che si spezzano, ma non si piegano; che al disopra del colore politico pongono l'onestà, uno di quelli che rifiutano di entrare in certe coalizioni, che le circostanze e gli interessi individuali soltanto concorrono a mettere insieme; uno di quei repubblicani, che non voteranno mai per l'on. Diligenti, perchè non hanno in lui, come uomo politico, nessuna fiducia. Comprendo che tale quale sono non possa andar d'accordo con quei caratteri malleabili, che tanto piacciono al deputato di Cortona, ma son fatto così, e non mi sento il dovere di modificarmi per seguire i consigli della "Luce".

Con questo faccio punto, non intendendo entrare in una polemica, che, se potrebbe giovare alle diffusioni del giornale diligenziano, non tornerebbe ugualmente utile al mio decoro.

Suo Obblig.mo

DOTT. LEONE GIORNELLI.

TERZA LETTERA SENSATA

So' cavaglière,

Me pèr che sion mommò cent'anne che 'n gli ho scritto; ma creda che 'i ho penso sempre a le', come che 'l dèmo pensa a la su' manmorèta. Fra giorno, 'n dirò, ho altro da fèr; ma a la sera, quando che ce s'arconoglie 'n tu la stalla, me vien sempre fatto de pensèr e de discurrì de le'. Eppù, sa, 'l mi' Bistino, che comme che glie disse, è un ragazzo granito e de'ntinduta, m'ha letto e m'ha arcontò tante cose ch'i me sento de 'nue stè più 'n pelle si 'un l'ardico a le'... Son cuèste tanto grosse che 'nco le mi' bestie mugghìèno 'gni volta che sintono arcordèr 'l su' nome: pare che piegnessono, poarine! Eppure a diglie la verità, so' cavaglière, me pèr che a volte le bestie sion meno bestie d'i cristianè... ché ce n'è de queglie (e le' 'l sa) che 'n senton manco 'l taramuòtolo...

Alora tanto per agumincièr glie dirò che...

Con questo 'n deve mica creder' che i' voglia robbèr 'l mistièr a quèla gente, che glie fa 'l servizio de... soffièr, sa; ch'è i' nnanze che fèr 'sta pruission schiantaria da la fème. Si gli arcontò certe cosarelle, gnien'arcontò perchè i' gli ho voluto sempre béne, fin da quando iera un chtarèllo 'n erba de 'nirè chel che è 'nuto. Eh! i' me n'arcontò che l'iera 'l più... birbotto de tutte gli altre ragazzie: 'l mi Tonio m'arcontè che le' una ne faceva e cento ne pensèa... Ma lascèmo stèr l'acqua passa, e vinimo a chel che è socèssò doppo 'l Natèle, 'n gennèo.

Cumincièmo da un sòmimo, che 'l mi' Bistino me lesse una sera... Anch' i' da vecchio da vecchio ce rise tanto che me sintio de crepèr... Ma quèle spie, doppo d'ave' tanto caminèto, stracche morte, vano a magnèr da Gioannie e che, doppo d'ave' magnèto e bièto de bene e de meglio, curgono da quel cavaglière per daglie da 'ntende' tante patrafène... E quel cavaglière, che da cordon da cordone l'acrede tutte, che va sùbotto dal dileghèto, e fa ni' de foravia certa gente cor un pitèle 'n chèpo e cor un gunillino da ragazzie, perchè girassono e argirassono 'ntorno al su' palazzo... e che, doppo d'esse arcontò 'n chesa, va a durmir e sòmnia... sòmnia bèrcie, tonfie, schioppie, campène, bruciamèntie... eppù glie pèr che questo sia la vi-

rità e scappa abbèto a Roma per arcontèr le cuèse scritte... e gl' impieghete, i ministrie, che al mèl' arcontèr quelle cuèse 'n tur un mòto 'ndordòlo, fan vista de credece 'n tu' arto, m'è che, spèna che se ne va, se mettono a ridè' come tante mattie, chè nne poteon più... Ma glie dico, so' cavaglière, che è stèta una cuèsa da sbillicasse da le rise... Ma 'n glie pèr che tutta la colpa se podaria dare a qu' mattie, che detton da 'ntende certe cose e che feciono fèr 'l sòmimo?... Perchè una burla sta bene...; ma, quando che sappno che quel cavaglière avèa preso la cuèsa 'n tu' sèrio e che via a Roma, 'l dovevo avèrè... Belle parte fèr ridere gli altre a le spalle de chi pèga. Pòrie guardignie!!... Ma sa, so' cavaglière, chel che ho sintio dire? Che quel cavaglière s'ira le': i' però 'n ce credo, perchè m'han ditto che le' è col governo, che era 'n obbroco d'arcompensallo de 'nn ave' votèto contra de lu' a le chèmere de Roma.

Per oggi basta: sento che me chièmono. Addì, so' cavaglière: tante preghiere pel nonno e pel bèbo e un bècio al citto o citta che sia.

'l do' de ferrò

Un de Manzèno.

LE IMPRUDENZE DELL'AUTO-APOLOGISTA

Le infinite lodi, che del nostro onorevole pubblica settimanalmente la *Luce* istituita per un sentimento di eccessiva... modestia di lui, di quando in quando ci inducono a dare un'occhiata ai resoconti parlamentari per attingere a fonti più obiettive le notizie che ci possono essere utili a verificare quanta stima e quanta autorità siasi egli acquistata in 24 anni di lavoro lungo, disinteressato e non sempre inutile. E ciò non per dubitare dell'attività dell'onorevole nel render di pubblica ragione tutto quel che crede sia conveniente ad alzare anche artificiosamente il suo prestigio, ma per una semplicissima ed innocentissima curiosità nostra.

E poichè la *Luce* fin dai primi suoi vagiti non ha fatto che esaltare la competenza del nostro onorevole sulla nuova industria dello zucchero da estrarre dalle barbabietole e sulle convenzioni e relazioni tra industriali e governo, vediamo in quale e quanto conto è stata tenuta dalla Camera l'erudizione barbabietolesca di lui raccolta negli opuscoli, coi quali ha deliziato o tormentato il nostro paese. Il 7 dello scorso dicembre era all'ordine del giorno degli Uffici l'esame del disegno di legge: *Modificazione alla legge sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno*. Ma, per quanto sappiamo, l'on. Diligenti non è stato chiamato a far parte della Commissione eletta per l'esame di questo disegno di legge, non ostante che ne fosse ammessa l'urgenza della discussione ed approvazione e non ostante che la nostra *Luce* facesse conoscere *urbi et orbi* la competenza di lui in materia. Ingrata Camera, che ecc. ecc!

Il personale della Tipografia ove si stampa l'Etruria essendo ammalato, nella scorsa settimana non si potè, con nostro dispiacere, pubblicare il giornale.

Gli abbonati saranno gentili di non farcene un addebito perchè, in 9 anni, è questa la prima volta che ci è capitato l'inconveniente surriferito.

COLLEGIO ELETTORALE POLITICO DI CORTONA

(comunicato a pagamento)

Riceviamo e pubblichiamo:

"In seguito alla lettera dell'on. Diligenti pubblicata nel n.º 1117 dell'*Avanti*, i partiti popolari di Cortona, adunatisi la sera del 30 gennaio in assemblea generale, hanno preso atto della dichiarazione, con la quale il deputato annunzia di essersi staccato dall'Estrema Sinistra sin dal 1897; deplorano che l'on. Diligenti, presentatosi (quando le elezioni si facevano a sistema plurinomiale) insieme col prof. Ferruccio Mercanti e con l'avv. Giovanni Severi, oggi biasimato dalla *Luce* come deputato ostruzionista, abbia comunicato soltanto all'on. Giampietro e non ai suoi elettori il distacco suo dall'Estrema, continuando a godere, per un equivoco che era facilmente evitabile, dei voti dei partiti popolari; fanno rilevare che non era necessario associarsi all'ostruzionismo per combattere i provvedimenti politici e le modificazioni regolamentari, ma bastava votare insieme con la Sinistra dell'opposizione e con deputati anche di Destra piuttosto che fuggire dinanzi a tutte le votazioni avvenute in proposito; disapprovano le riluttanze dell'on. Diligenti, messe in evidenza e biasimate anche dalla stampa popolare di Roma e di Firenze, a dare spiegazione di siffatta condotta politica, che fa dubitare della sua devozione alla causa della libertà e lo invitano a dichiarare apertamente e francamente se egli è pro o contro il ministero Pelloux.

Questo, riguardo alla condotta politica dell'on. Diligenti. Quanto poi alla sua azione locale, deplorano che l'on. Diligenti abbia per 20 anni sostenuto e difeso come tutti ricordano e come ha dimostrato la stessa *Luce* nei primi suoi articoli, un'Amministrazione che oggi qualifica per tutt'altro che esemplare e democratica e disapprovano che egli stia preparando il terreno per un Consiglio formato dai più pericolosi reazionari capeggiati da un noto clericale intransigentissimo.

L'adunanza si sciolse, dopo altre deliberazioni, con un saluto alla stampa popolare, che comincia a distinguere i veri dai falsi democratici, e con un altro saluto all'on. Agostino Berenini, dall'augurio del quale i partiti popolari traggono conforto ed incoraggiamento a proseguire nell'opera loro di epurazione e ad aver fiducia nelle proprie forze, lasciando i falsi democratici, che complotano coi reazionari più feroci e coi clericali più intransigenti, senza alcun riguardo alla educazione politica ed agli interessi morali e materiali del paese.

Un nuovo padre Zappata

Il patrono della *Luce* fa pubblicare nella... medesima la notizia della condanna di un gerente dei socialisti col basso fine di denigrare il partito socialista, del cui programma non intende e non intenderà mai verbo. Ora c'è chi ricorda che quel medesimo patrono, a tempo della questione per il manicomio provinciale di Arezzo, lasciò nelle pèste il direttore di questo giornale, querelato dall'avv. Severi e da altri per articoli contenenti ingiurie e scritti di lui, che volle rimanere coraggiosamente nell'ombra dell'anonimo. Pare che il proverbiale Zappata abbia un grande e temibile... competitore.

A PROPOSITO DI UN VETO

Narrasi che la *Luca*, avendo veduto una volta nel nostro giornale certe parole di *colore oscuro* dirette al suo patrono, entrò subito in bestia sfittamente, che l'avrebbe attaccata anche con Giobbe. E fin qui nulla ci sarebbe stato di male; ma il guaio si è che l'attaccò con chi non ci aveva proprio nulla che fare, cioè col sig. prof. Francesco Ravagli, perchè nella tipografia omonima si stampa il nostro giornale. E, cacciando berci come una cagna a cui duole il corpo, si lasciò uscire dalla bocca parole di contumelia e piuttosto scurrili contro il summentovato professore, le quali sembra che fossero anche approvate dall'*al-tonante* di lei patrono. Sentendosi offeso senza ragione veruna, il ch. prof. Ravagli cascò dalle nuvole, e di ciò si diè a rispondere nel nostro giornale con modi quali la *Luca* e il pettoruto patron suo si meritavano.

Il pubblico onesto e intelligente applaudì il coraggioso professore, che aveva nuovamente dimostrato esser vero il proverbio: *Lascia stare il can che giace*, con quel che segue. Quell'articolo però non doveva essere che una prefazione a molti altri, nei quali, con molti dati raccolti in proposito, il valoroso professore avrebbe dimostrato i meriti singolari della *Luca* e del suo *gratis-ambulante* patrono.

Se non che, con nostro dispiacere, abbiamo saputo che l'egregio prof. Ravagli ha ricevuto un *veto* dalle Autorità superiori e che perciò non intende di continuare, come aveva promesso, la pubblicazione de' suoi articoli. Abbiamo cercato di persuadergli che, essendo stato ingiustamente e in sì vil modo provocato, non era tenuto a rispettare un tale divieto, ma egli non ha voluto sentir ragioni. Forse vorrà, secondo noi, mettere in pratica il noto precetto evangelico *Obedite praepositis vestris tam disculis*. Noi riguardo alla singolarità di tale *veto*, lasceremo fare i commenti al lettore, gridando da parte nostra: Viva la libertà!

Tornando alla *Luca*, nell'ultimo numero, essa ha preteso di confutare quanto aveva cominciato a pubblicare nel sopraccitato articolo il prof. Ravagli, ma invece è venuta a dimostrare sempre più luminosamente che egli aveva ed ha pienamente ragione. Ha voluto poi affermare colla sua solita sicumera che noi, in compagnia di altri, pretendevamo di (non ridete, o lettori!) *schacciare* l'on. deputato di Cortona. Ha proprio ragione il prof. Ravagli quando dice che voi, o *Luca*, *occhi-bagliate!* O forse i soavissimi profumi che spande dovunque il vostro patrono, vi sono saliti fin dentro il cervello? Ma non sapete, o acuta *Luca*, che per aver voi detto e ripetuto quanto mai per più di 20 anni ha sudato e faticato per il bene della nazione e particolarmente del nostro Collegio l'on. Diligenti, molti elettori hanno pensato di dargli finalmente il meritato riposo? E noi, ora, dovremmo tentar di *schacciarlo* per rapirgli la tanto sospirata pace e la dolce tranquillità ch'egli fra non molto si potrà godere? Ma vi pare?.. Sarebbe un sacrilegio!

LA DIREZIONE.

CRONACA

Assemblea della Misericordia

L'assemblea generale della Misericordia, dopo avere sfatato con espliciti e unanimi voti talune voci calunniose a carico degli amministratori, passò alle elezioni parziali delle cariche.

Il Sig. Giovanni Tommasi, Governatore, avanti la votazione dichiarò, siccome aveva precedentemente dichiarato che non intendeva, anche se rieletto, accettare qualsiasi ufficio.

Furono eletti: Governatore Mancini Cav. Girolamo; Cancellier segretario Carloni avv. Carlo; Provveditore Capucci Luigi; Consiglieri Mazzi Cav. Luigi, Mirri Antonio, Grassi Giuseppe, Adreani-Luigi, Lisi Carlo, Alari Gaetano, Presenti Camo. Michelangelo; Censori Petti Cav. Luigi, Donnini Cav. Luigi, Francini Felice.

Influenza

L'influenza è comparsa da per tutto. Il Piemonte è il più bersagliato. In quasi tutti i comuni si dovettero chiudere le scuole. A Torino si verifica la mortalità di 70 e 80 persone al giorno. A Bologna i pubblici servizi ebbero gravi ostacoli per la mancanza d'impiegati colti dal male. A Firenze pure si sono dovute chiudere le scuole. A Roma in un sol giorno si calcolarono 10.000 ammalati. A Genova si hanno circa 40 morti al giorno.

L'influenza si appalesa, per lo più, in forma benigna.

A Cortona, il male soltanto da qualche giorno ha fatto comparsa.

Continuando i tempi cattivi, l'influenza si è propagata immensamente. È impossibile contare i malati, tutte le case ne hanno.

L'Asilo dovè chiudersi ma le altre scuole sono aperte nonostante che i più degli alunni e insegnanti siano ammalati!!!

Di quattro medici della città due sono ammalati e così gli altri due debbono moltiplicarsi per far fronte alle insistenti rinnovate richieste dei sofferenti.

Pel momento il male è in decrescenza.

Domanda a procedere contro Diligenti

Nella seduta parlamentare del giorno 3 l'on. Gallini ha consegnato alla Presidenza della Camera la relazione per la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Diligenti.

Le eterne querele del Diligenti

Le numerose querele, che l'on. Diligenti ha sporto contro alcuni dei suoi vecchi alleati e sostenitori e che dovevano discutersi il giorno 7 del corrente al Tribunale di Firenze, sono state nuovamente rinviata a tempo indeterminato.

Ricordiamo che sono state ripetutamente diramate circolari alle R. Procure, circolari di raccomandazione perchè non si concedano troppi rinvii di querele d'azione privata. È questo il quarto rinvio che subiscono le querele; e, per quanto sappiamo, è stato chiesto dall'onorevole, il quale sembra si curi abbastanza poco di liberarsi dalle terribili ingiurie, di cui crede d'essere stato vittima.

Interpellanza indigesta

L'on. Diligenti ha domandato il rinvio di una sua interpellanza sullo scioglimento del

Consiglio comunale di Cortona. I maligni dicono che egli si trovi un po' imbarazzato a toccare un argomento piuttosto scottante per lui.

Biglietti falsi

Leggiamo nella Nazione: Da qualche tempo si trovano in circolazione biglietti falsi da 100 lire della banca Nazionale del Regno d'Italia.

Il disegno dei veri biglietti è stato benissimo imitato; vi è sola una piccola differenza nella carta, che è più ordinaria di quella dei biglietti validi.

I biglietti falsi portano la serie C e n. 685. In questi ultimi giorni ne sono stati sequestrati tre.

VENDESI carbone a peso al prezzo di lire 5 il quintale quello di prima qualità, e di lire 4,50 quello di seconda qualità di proprietà di Méarini Luigi. Per l'acquisto rivolgersi a Scaramucci Adamo, barocciaio, domiciliato in Vicolo Loreto N. 5, presso le mura del mercato (Cortona).

CONSUZIONE.

La seguente lettera è per i consunti, per le persone indebolite e avviansi a questo terribile male. Siamo felicissimi di poter contribuire, con la esposizione di fatti autentici, a rialzare il morale di tanti derelitti i quali finiscono vittime della consunzione, non perchè il male non sia curabile, ma perchè non lo curano, o perchè non conoscono il modo di curarlo.

Fonza (Belluno).
Il gennaio 1899.

Affetto da consunzione e prostrazione di forze, e bersagliato da una tosse ostinata, ribelle a tutte le medicine, mi decisi ad intraprendere la cura della Emulsione Scott.

Sino dai primi giorni gli effetti cominciarono a farsi sentire producendo un benessere per tutto il corpo, svegliando l'appetito quasi cessato dal tutto e mettendo forza e vigore nelle osseate membra, ed il viso dapprima pallido e macilento cominciò ad essere rosso e più in carne.

Il risultato finale non poteva essere migliore; colla vostra Emulsione ho riacquisito la primitiva salute.

4 H

Il signor Cason fu curato nel modo più completo dalla Emulsione Scott, ebbe guarita la malattia principale ed i suoi sintomi, cioè la tosse e la prostrazione delle forze, la palidità e il dimagrimento, col ritorno dell'appetito prima del tutto cessato. Questi sono gli effetti della Emulsione Scott, tale è il suo valore terapeutico. Sotto il beneficio infuso di questo generoso trasfonditore di vitalità tutto l'organismo si riscontra, riprende le sue funzioni e gradatamente vince il male e le cause che lo producono.

Se tutte le persone che per ereditarietà o per eccessiva debolezza sono esposte alla consunzione prendessero la Emulsione Scott, molti e molti consunti di meno vi sarebbero e molti se ne salverebbero di quelli già attaccati dal male.

Ogni bottiglia di Emulsione Scott genuina porta la marca di fabbrica, del pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

L'Emulsione Scott trovata in tutte le più accreditate Farmacie. — Si spediscono campioni contro rimesa di 75 cent. alla Ditta SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia, 12, MILANO.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

VENDESI in Via S. Marco in città al civico n. 3 una casa composta di 3 piani e 9 vani descritta al catasto in sezione A. particella 789 articolo di stima 768 con reddito imponibile accertato di 467,50. Per le trattative rivolgersi allo studio del notaio Cerulli.

UGO BISTACCI, Direttore responsabile.

CORTONA, Tipografia prof. F. Ravagli.

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno . . . L. 3,50
Semestre . . . 2,00
Trimestre . . . 1,20
PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

L'ETRURIA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINCIA D'AREZZO

Un numero cent. 5.

AMMINISTRAZIONE - CORTONA, VIA BERRETTINI, NUM. 1, P. PRIMO

Arretrato cent. 10.

Si prega l'on. Diligenti di render conto agli elettori della sua condotta parlamentare.

PER I COLTIVATORI DI TABACCO

Or non è molto, in Foiano della Chiana si adunarono i più autorevoli proprietari per concretare un'agitazione legale di tutti gli agricoltori che dedicansi alla coltura del tabacco. Infatti le leggi governative sono lesive agli interessi degli agricoltori.

Un comitato composto dei Sigg. Conte Giovanni Angelo Bastogi, presidente, Conte Alfredo di Frassineto, Cav. Guido Cenni, Dott. Alessandro Capei, Dott. Domenico Bufalini, segretario, fu incaricato di redigere una lettera a stampa da inviarsi al Ministro delle Finanze, lettera che è già stata diretta al Governo. La stessa è una chiara, precisa, ragionata espositiva degli inconvenienti delle disposizioni fiscali e dei rimedi invocati a sollievo della coltura anzidetta.

La commissione riepiloga il suo dire chiedendo:

I. — Che non sia concessa la retroattività alle disposizioni contenute nell'opuscolo di *Prescrizioni ed obblighi* emanato dall'Agenzia di Foiano della Chiana per la campagna del 1900; opuscolo che quantunque porti la data del 15 ottobre 1899, pure non è pervenuto ai coltivatori se non il 7 novembre successivo;

II. — Che siano temperate le penalità imposte dal regolamento del 1891 (e specialmente dagli articoli 12 e 13 modificati col decreto reale del 1895) e da tutte le istruzioni emanate anno per anno dalla Direzione generale delle privative e dalle Agenzie locali;

III. — Che le disposizioni relative alla coltivazione del tabacco siano rese stabili;

III. — Che venga nominata una Commissione parlamentare che studi la questione della coltura del tabacco in Italia; e, udite le osservazioni e edotta delle intenzioni del Governo, escogiti un sistema che lasci al coltivatore maggior liber-

tà di iniziativa e d'azione, assicuri allo Stato una più utile azione di sorveglianza e conduca a risultati più pratici e più remunerativi.

CONGRESSO NAZIONALE PER LA COLTURA DELLA BARBABIETOLA

A Roma negli scorsi giorni fu convocato un congresso agrario italiano allo scopo di discutere la nuova legge votata di recente dal Parlamento sull'industria degli zuccheri. Molti furono gli oratori tutti favorevoli alla coltura della barbabietola.

Proposto dal deputato Mancini fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il congresso agrario nazionale riunito in Roma, conformandosi a precedenti deliberazioni di altre autorevoli assemblee di agricoltori, affermando la somma importanza e la grande utilità agricola, economica e sociale della coltura della barbabietola da zucchero anche per il nostro paese, nonché l'indissolubile legame all'industria saccarifera;

Augurandosi che nel reciproco interesse questi vincoli fra l'una e l'altra diventino sempre più cordiali e più stretti, e che seguendo lodevoli esempi gli agricoltori consociati si facciano essi stessi fabbricanti;

Fiducioso nell'alta saggezza dell'illuminato consiglio del Senato del regno, che sappiano contemperare equamente gli interessi dell'agricoltura e dell'industria nazionale, con le ragioni dell'erario e dei contribuenti, esprime viva raccomandazione al governo del re perchè non dinieghi un qualche temperamento sia pure temporaneo, che promettendo alle fabbriche nascenti superare le inevitabili difficoltà dell'inizio, lasci al coltivatore un conveniente beneficio che permetta a questo ramo dell'industria agraria un ragionevole sviluppo a profitto non solo dell'agricoltura, ma dell'economia generale del paese. »

All'ex radicalone

L'onorevole inquisitore, che vorrebbe mettere in pratica i metodi appresi da... suo nonno, non spera di avere con tanta facilità la lista dei componenti i partiti popolari per pigliarsi poi il gusto di passar tutto alla r.ª questura o direttamente al Ministero dell'interio per le opportune... persecuzioni, che sembra sian tanto desiderate da quelle sue ormai famose *ottime doti di cuore*. Noi sappiamo che la sezione di P. N. istituita in Via Guelfa ha assoldato non pochi... disgraziati per un servizio d'informazioni e vogliamo conseguentemente che questi non scrocchino addirittura il loro lauto assegno accresciuto anche dai sovran-

bondanti prodotti dei fondi del loro... padrone; lavorino, lavorino attivamente per guadagnare onoratamente da vivere.

Premesso ciò, richiamiamo alla verità l'onorevole... estensore dell'articolo *Per tutti i corrispondenti*, facendo rilevare che, se è vero che nel 92 il compianto prof. Gaetano Leopardi fu candidato insieme col Severi e col Diligenti, non è men vero che l'on. Diligenti, mentre ha accarezzato il desiderio di essere considerato di idee avanzate, non ha poi a queste idee uniformato la sua condotta politica. Desta poi le risate più omeriche la pretesa del medesimo onorevole... estensore di voler dar lezione di coerenza, quando a tutti consta (e lo ha confermato egli stesso nella lettera inviata giorni fa all'*Avanti*) che, non solo riguardo al suo contegno verso le Amministrazioni locali, ma anche nel campo politico ha avuto la disgrazia di non star mai fermo in una opinione, tant'è vero che nessun giornale e nessun uomo parlamentare han potuto capire quale è il partito, a cui potrebbe essere ascritto. Veramente ci fu l'on. A. Luzzatto, direttore della *Tribuna*, che, con una lettera piuttosto rovente, lo mise al posto e lo ridusse al silenzio.

Altra non bella parte fa rappresentare l'onorevole articolista a... se stesso, quando afferma che il distacco dell'on. Diligenti dall'Estrema Sinistra è stato da lui abbastanza divulgato. Ma se gli elettori suoi d'idee liberali l'hanno saputo soltanto dopo che i partiti popolari, vinte le riluttanze del deputato, lo hanno costretto ad una dichiarazione; ma se la stampa tutta dall'*Avanti*, al *Ficramosca* e al *Corriere della sera* hanno rilevato la cosa come una novità.

Riguardo poi ai pretesi modi scorretti, che i partiti popolari adopererebbero per dimandar conto all'on. Diligenti della sua condotta politica e per conoscer le cause che l'hanno indotto a evitare tutte le discussioni e votazioni avvenute sui provvedimenti politici, lasciamo giudicare agli intelligenti lettori se sia invece corretto il contegno del deputato, il quale, pur sapendo che la domanda dei partiti popolari è approvata dal paese e dalla stampa della provincia e di Roma, oppone un silenzio, che è indizio di non troppo rispetto verso l'elettore.

È vero del resto che a Cortona non vi sono stati mai partiti estremi organizzati: ma l'on. Diligenti dovrebbe sapere che vi sono persone che professano le idee comuni ai partiti popolari, e se queste persone non si sono costituite in gruppo politico, ciò è stato in conseguenza dell'apatia o avversione del deputato, che in 24 anni non ha saputo o non ha voluto dare, pur troppo, nessun impulso alla formazione di una coscienza politica. Anche oggi si deplora che egli, continuando nei vecchi sistemi, cerchi di screditare e di soffocare la costituzione di un nucleo popolare, e siasi invece alleato con gente, che vuole le restrizioni delle libertà statutarie e che adora la reazione crispana.

Ma che viene allora la *Luce* a menar vanto al Diligenti dell'aver egli votato contro Crispi nel '94, quando oggi nel collegio ne sostiene i suoi più ciechi e furibondi adoratori, quando si è sempre sottratto a protestare in qualunque modo contro la reazione pellouxiana, ancor più feroce e pericolosa di quella crispina?

Ma i partiti popolari si costituiranno e si affermeranno contro ogni mena di qualsivoglia radicaloide, quand'anche questo avesse l'appoggio del Ministero più ciecamente reazionario che abbia avuto l'Italia.

Un sentimento di compassione abbiamo provato quando la *Luce*, assunto l'incarico di cercare e ingrandire i meriti dell'on. Diligenti, ha dovuto, per forza della verità, constatare (amara constatazione!) che egli, con tutto il suo bagaglio di erudizione e di competenza in materia di finanza, non riuscì a far parte della Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione. Sapevamo, però, vero gran finanziere!

Quanto all'azione locale le persone fornite di un po' di memoria continuano a ritenere, non ostante le articolesse della *Luce*, che l'on. Diligenti è stato il più valido difensore, per 20 anni, dell'Amministrazione Tommasi, alla quale ha preso parte attiva anche come Assessore effettivo nel 1889-1890 (Confr. Relazione della Giunta sul conto finanziario amministrativo dell'esercizio 1889, p. 39). Oltre a ciò a lui era affidato il disbrigo delle cose più importanti, che da sole avrebbero dovuto bastare a fornire un'idea abbastanza chiara ed esatta dell'andamento generale amministrativo; a lui erano inviati per fini schemi di deliberazioni della Giunta perchè li modificasse (Conf. p. 102 dell'opuscolo dell'on. Diligenti "Ancora d'una fabbrica di zucchero a Cortona"). Come si vede, dai documenti stessi pubblicati anche dall'on. Diligenti risulta evidente che questi fosse il *fac-totum* dell'Amministrazione Comunale.

E poi s'ha il coraggio di appioppar l'incoerenza ad altri. Sarà un coraggio non da leone, ma da..... volpe.

COLLEGIO ELETTORALE POLITICO DI CORTONA

Negli scorsi giorni, nella sala municipale, si sono tenuti gli esami per coloro che vogliono essere iscritti nelle liste per le elezioni politiche. Perchè, per intendersi subito, la politica a Cortona ha fatto grandi progressi sotto gli auspici del gran politico Diligenti.

Erano quasi tutti contadini alcuni di età avanzata, tutti di ottimo umore, ma non potevano celare il tremolio della mano abituata più a tener la vanga che la penna. Gli esami furono brevi, poche righe scritte a dettatura, una lettera da comporsi in cinque parole, un po' di lettura e qualche cosa di aritmetica.

Il primo tema della lettera diceva: Scrivete al veterinario avvisandolo di venire a curare un vitello. Ebbene, quasi tutti gli esaminandi intestarono la lettera così: Caro Valgimigli (è il nome del veterinario di Cortona!) Un altro giorno fu dato questo soggetto: Pregate il padrone di mandarvi il grano per il vitto.

Uno degli esaminandi mi ha fatto vedere la lettera che avrebbe presentato al Pretore.

Eccola — Le scrivo la presente lettera per farvi sapere che la mi Ruosa un ciae più

niente en tu la mattera, mandateme dunqua un sacco de grano sennò nn se magna. La Cattarina ac' la fluenza e domani o da vie in città a compralle un pò de ciccia da Tofanino e me manca le panche — Te racomando, mandeme el grano sennò un te doe el voto. Eppò ciò da fae el bevarone al maiele col quale te saluto. Tuògnio.

Gli esami orali furono comiciissimi. Un contadino parlando dei pesi, disse che il peso maggiore era il corpo, un altro disse che aveva l'udito nel naso, altro rispose che la parola Pontefice era il nome di un paese.

Nell'aritmetica i contadini si distinsero maggiormente nella sottrazione. È un'operazione di più facile pratica.

Uno dei promossi ha scritto subito al suo padrone in questi termini.

Lustrissimo Gigi, Ve fae sapè che so passeto. Un dubitae, che quando tu lo voe, te lo doe, el voto. Vosignoria fate conto sù de mèe e voe entanto dite a Cacchino che me mandi un barile de vino, a fustoli ce penza la mi consolle, la Betta. O piaccè che caschi presto el Governo per fate vedèe come ve servo, per quanto un mereteste niente.

Dicesi che il Deputato Diligenti non sia rimasto molto soddisfatto dell'esito degli esami.

LETTERA APERTA

On. sig. cav. Luigi Diligenti,

M'informano che Ella cercherebbe di metter su persone mie amiche per tentare di ottenere da loro qualche manifestazione contro di me. Se è vero, vorrei richiamarLe alla memoria l'avvertenza, che Lei feci nella decorsa estate, quando Lei per primo si permise di attaccarmi, — che cioè io avrei accettato una discussione puramente obiettiva. La sua condotta politica e locale è sindacabile pel solo fatto che Ella deve riscuoter la fiducia cosciente degli elettori, — la mia no, perchè sono elettore e cittadino privato. Io non ho mai toccato Lei come privato: altrettanto esigo da Lei. Se Lei ha qualche cosa contro di me personalmente, si spieghi francamente, senza ricorrere a certi sistemi, che potrebbero sottrarre ad ogni responsabilità un uomo, che deve, più di qualunque altro, per la carica che occupa, render conto dei suoi atti. Credo pure che questa è la via migliore per eliminare equivoci ed attriti inutili.

Con la stima che merita

Obblig.mo
Emilio Berti.

Lettera... ingenua

So' ccavaglière,

'Nco 'sta suttimèna arpiglio la penna 'n mèno, perchè a diglie la verità, o 'n m'ha preso la fréguala de scrive'! e, si Ddio me dà vita, salute e pèce, vurrìa presentàglie un quèdro de chel che avviène de suttimèna 'n suttimèna. E sa 'l perchè? Perchè 'gni volta che 'l mi' Bistino me lègge la *Luce*, veggo che le su' spie, che 'n glie costan gnente o tutt' al più dò soldie per una scarozzèta 'n tul tramvai. ... che 'n c' è o calche quintèl de vino, 'l servon tanto mèle... che me vurrìa pròpio da piegnè' si 'n m' artenessè 'l pinsicéro de scoraggi-

alle. Pòro so' ccavaglière! Vede: si aesse dèto retta a me, quando che gliè scrisse la prima lettera de sotèmbe, 'n se siria altruòvo a esse' preso pel..... bavoro da qui' mattie, che gliè magnariono 'nco 'l cuore... si l'aesse.

Spia spia de la doghena
Con tre soldie la suttimèna....
Spia spia dal palazzaccio
Col su' libro sott'al braccio....
Uno 'n qua uno 'n là
Lo spione eccolo.... quaaa....

Dia retta a un contadino, so' ccavaglière — e per de più a un contadino dai capeglie canutie, che 'un ha 'nterèso de diglie una cuòsa per un'altra, perchè è vicino a fe' pparenza da 'sto mondo.... A propòsoto, so' ccavaglière, me chiapparà o 'n me chiapparà 'sta maladetta 'nfranza, per di' come che la chie-mono?.... Ma forse anco lé 'n ce legge quelle 'n queste cuose... e allora sirà meglio lasce' ffère a Ddio, ch'è santo vecchio....

M'han ditto che quèla del sommio 'nco' 'n gli è passa.....; ma 'n ce se firsù tanto, come che dicono a 'Rezzo....., si nonnoe, comm'è vero lo zibibo, le' ce s'amèla.... Stia a sinti' mme, ché vadarà che il faccio ride' e divertire.... un sacco, so' ccavaglière, eppù un altro puòco.... Sém più mattie noaltrie vecchie, che la miséria ce rode e che sèmo col chèpo 'n tu la buca che le' con tutte i su' soldie e co' la su'..... trippa. E parlèmo d'i pifara, che han arcordo 'n tu la *Luce* de do' suttimèna arrièto. I pifara sirion qui' cuòsie.... che vèton per sonère e funno sonètie. A stère a la dicenda del paese, parria che la *Luce* volesse fe' ppassè da pifara queglie del partito d'i levorantie e che gliè fan grattère un po' la péra, so' ccavaglière...., ma che hanno quèla franchezza, che le' 'nn ha 'uto mèo. La *Luce* gliè burlà come gente che 'un èsse auto udièzza da quel gran giornèle de Roma, l'*Avanti*, che me pièce tanto. Sa, so' ccavaglière, chel che ho sintito dire ancora? Che 'l diputèto onbùsse ha scritto certe patrafène al diputèto Birininie per di' mmèle d'i partitè de Cortona; ma 'l Birininie ha rispòsto 'n tu l'*Avanti* e ha dèto certe stocchète a queglie, che volgon fe' da *libarègne* e che.... n' sòno. Me dicono che 'sto Birininie sia un diputèto giovane, ma che ha 'n tu la testa più numara de le', so' ccavaglière; — un de qui diputètie de spòlvoro, che a le Chèmere de Roma discurgono tanto béne che lo stano a sinti' tutte vultintère.... Allora 'n siria comm' a le', che, quando che 'l chèpo gli acimicca de parlère tutte van via e 'n ci armène altre che i banchie e i..... donzelle.... Eppù quando che le' discurre pèr che abbia la pénsa.... 'n deve di' de no, perchè l'ho sintito anch'io. Ma questo avvien de rédo, perchè m'han arcontò che le' o 'n se fa guèso mèo sintire o che 'gni tanto scappa da le votazione, come che quel generèle, che 'l chiamonno *gambalesta*, scappò 'nnanze a gli abissinie, che gnene detton secche 'n tul cudirone.... Eppà dicono che le' quèle po' de volte che parla, parla d'i quadrignie, che 'nne stano da noaltrè poverie, o de le casse, du' cche archiudono i quadrignie, che 'n sòno altro che i frutte d'i nostrie sudorie.... Ma artonèmo ai pifara.... La *Luce* de domènnaca ha ditto che l'*Avanti* séguata a pubbrechère i scritte d'i partitè popolare.... O allora, vul di' che i pifara sirion le', e tutto 'l su' ségguoto.... 'n glie père.... Per 'sta volta allora l'han presa 'n tu.... l'òrgono o fagotto che sia.

Propotente va al palazzo
Col su' libro sott'al braccio
Va per di' le ru' ragione
— Propotente va 'n.....prigione —

'N père, ma c' è de quèglie che le pedète le piglion per cumprimèntie.... Dicon però che c' è 'nco de quèglie, che doppo d'aelle aute, se métonno a scrive' tante belle cuose de sé.... che fan creppè dal ride'.... E le' tiene allegro 'l su' paese quando che fa stampère 'gni suttimèna tante belle cuose, che fan pensère che chi se loda se 'mbroda.... Ma già le' farà per ride' e per fèr ride', perchè 'm me piaciaria mica tanto che uno se lodasse 'n tul sério.... E allora le' siria più.... matto de me.

'Nn abèdi si a le volte ho fatto confusione col cavaglière e col diputèto; tanto le' sa chel che volgo di': 'n so scrive' 'mmeglio.

Donqua perchè le cuose sion chière, i pifara sirion le', 'l su' Bellabarba e.... compagnia bella, perchè, creda a un contadino, chel che scrisse de le' l'*Avanti* è una bella panacca.... Le' però fa béne a fe' vvista de 'nn esse stèto.... sonèto, si nonnoè siria l'istesso de calè' le brèche.... 'n glie père. Tante preghiè-re pel nonno e pel bèbo e un bécio al citto, che a 'st ora sarà fatto grande.

'l quindece de ferrè.

Un de Manzèno.

Prendiamo in parola il contadino, che tanto incontra le simpatie del pubblico.

CRONACA

Influenza.

La salute pubblica è sempre fortemente minacciata. Di forma mite da principio, l'influenza da qualche giorno, favorita dal tempo incostante, degenera spesso in polmonite.

Medici e latiai.

A coprire il posto del compianto Cerroti è stato chiamato il dott. Giovanni Corazza dietro l'istanza di ben 400 famiglie fatta al R. Commissario per avere un sì egregio medico. Ma tutti giustamente reclamano che siano fatti venire altri medici essendo straordinario il numero dei malati. Lamentano pure con ragione che non si trovi abbastanza latte e anche questo sia inaffiato. Perchè le Autorità non provvedono alla mancanza dei medici e non richiamano all'ordine gli ostinati latiai?

R. Teatro Signorelli.

Giovedì, beneficiata della Signorina Saccenti mezzo soprano. Essa cantò egregiamente ed ebbe molti e belli regali.

La beneficiata del tenore Sig. Avv. Enrico Torriani ebbe luogo Venerdì. Fu un lieto avvenimento. Tra gli applausi entusiastici del pubblico ebbe a ripetere un pezzo del Faust cantato divinamente.

Al Sig. Torriani furono presentati molti doni, fiori e poesie.

PER L'ON. DILIGENTI

Alla propaganda della *Luce* sarà prossimamente contrapposta una relazione documentata dell'opera dell'on. Diligenti nel campo amministrativo. La relazione sarà compilata dal prof. Emilio Berti per incarico avutone dai partiti popolari.

A EDIFICAZIONE DEL PUBBLICO

Quando il compianto dottor Abele Cerroti s'accorse che la fiera polmonite ond'era stato colpito, l'avrebbe senz'alcun dubbio tratto alla tomba, chiamò la sua famiglia, e, presenti anche altri parenti, disse: « Come medico non mi posso illudere. La mia malattia è mortale. Sono nato cattolico e cattolico voglio morire. Chiamatemi subito il can. Presenti, perchè voglio sistemare gl'interessi dell'anima mia. »

Dopochè si fu confessato e comunicato, richiamò l'angosciata sua famiglia e le disse: Ora muoio rassegnato al volere di Dio. Fatevi coraggio e procurate di rassegnarvi anche voi altri. Continuo poi a parlare di quando in quando coll'adorata consorte, coi diletti suoi figli e coi colleghi addio-trandosi sempre fino all'ultimo respiro rassegnato alla volontà divina.

Pessa il suo esempio esser di giovamento a tanti cattolici parrillaniani che per stolto rispetto umano differiscono di chiamare al loro letto il sacerdote e intanto impreparati sono sorpresi dalla morte. Il dott. Cerroti, bravo e coscienzioso medico, quando qualche suo malato era in pericolo di vita, ordinava subito che gli fossero somministrati i sacramenti, e di questo suo santo zelo ha ricevuto da Dio il meritato premio. Questo sia detto per quei medici, che non ordinano i sacramenti se non quando il malato è moribondo e non intende più nulla.



Afiranta da repentino male, volò a Dio la giovanetta quindicenne

Margherita Salvoni

L'era buona, era brava, era graziosa. I genitori, i fratelli, la sorella la circondavano delle più amorevoli cure ed essa, grata, le controcambiava con pari affetto. Nei primi albori della vita Margherita dava tanto bene a sperare, di sé, speranze troppo presto spezzate dall'inesorabile falce della morte.

Dovremo piangerla? No, piuttosto devesi invidiarla dacchè essa ha lasciato la società presente ingolfata nell'errore e nell'inganno per godere, nel Cielo, il premio delle sue precoci virtù. È questo il miglior conforto per la famiglia.

Commovente fu l'accompagnamento alla Chiesa e al Cimitero. Un lungo stuolo di amiche la seguirono assieme con molti conoscenti di casa Salvoni. Sulla tomba furono deposte belle corone di fiori dei genitori Olinto e Antonietta, dei fratelli Armando e Vittorio, della sorella Marianna, dello zio Maestro Pindaro Salvoni e famiglia, dello zio Nardelli. Altre otto corone furono deposte nel sepolcro, avendo gentilmente inviato i fiori le Nobili Signore Amalia Mancini, Lucrezia Bombicci ed altre gentili Signore.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Abele Cerroti

Pochi giorni fa il Dott. Abele Cerroti era corso a Firenze per dare l'ultimo saluto al suo parente Prof. Stocchi, gravemente ammalato di polmonite che lo trasse alla morte.

La salute pubblica essendo qui fortemente minacciata, il Dott. Cerroti non curando i disastri tornò subito a Cortona ove lo chiamava

il dovere, ma portò seco il germe fatale. Appena entrato in letto il sofferente s'accorse della prossima catastrofe: non s'accordò, non impreò al male, rassegnato chiamò a se la desolata famiglia e palesandole l'inevitabile destino le raccomandò coraggio. Volle tutti i conforti della Religione e sempre calmo, sempre sereno, soffocato da fiera polmonite si spense.

Quale prova edificante di così rara rassegnazione!

Fornito di bell'ingegno, erudito, educato alla scuola del dovere, Abele Cerroti fu ottimo padre, bravo medico, distinto soldato. Godeva larga stima e morì tra il generale compianto. Fu una vittima del proprio dovere!

Domenica ebbe luogo il trasporto della salma riuscito imponente. Apriva il funebre corteo un plotone dei pompieri, le guardie comunali e la Banda cittadina. Veniva quindi il Clero, la Misericordia che portava la bara ai cui lati stavano le rappresentanze e i carabinieri, la Società dei Reduci con bandiera, la Società Operaia con bandiera, il Circolo Benediti con bandiera, seguivano il feretro il R. Commissario Cav. Pino, il Deputato Diligenti, i Tenenti Gavazzi, dei carabinieri, Berti dei bersaglieri, Dell'Aere di fanteria, rappresentanti l'Esercito, e quindi una moltitudine di signori rappresentanti tutte le autorità, le scuole con i maestri, le guardie dell'Ospedale e circa 400 uomini recanti torce.

Dopo le preci nella Cattedrale, fuori di questa il Dott. Linoli, direttore dello Spedale e l'Avv. Berti pronunziarono l'elogio del defunto.

Alla vedova, all'amico Maestro Adamo Cerroti, al Dott. Corrado Cerroti, al Prof. Morini e congiunti, le nostre vive condoglianze.

PER RIDERE

Caro equite.... torinese,

Vi telegraferò, ma il telegrafo è poco sicuro. L'urgenza mia è intransigente, ed è perciò che... mi trovo in grande imbarazzo finanziario, ed ho estremo bisogno di duecento lire. Vi prego spedirmele per telegrafo. Vi ripeto che vi avrei telegrafato, se non avessi tenuto compromentente il telegramma.... Voi sapete che troveremo largamente modo di compensare il momentaneo favore... Ve ne sarò obbligatissimo. Speravo in.....

Vi stringo cordialmente e fortemente la mano.

Vostro per la vita.

f. Bellabarba.

Sembra che la lettera porti la data del maggio del 1899. Conseguentemente precederebbe di non molto il tempo, in cui il *luci*... fero ma poco scrupoloso cavaliere cantò in tono lusinghiero e civettuolo: *Vieni meco.... al pimpinacolo etrusco*.

VENDESI carbone a peso al prezzo di lire 5 il quintale quello di prima qualità, e di lire 4,50 quello di seconda qualità di proprietà di Mearini Luigi. Per l'acquisto rivolgersi a Scaramucci Adamo, baroccio, domiciliato in Vico Loreto N. 5, presso le mura del mercato (Cortona).

AFFITTASI il 2 piano recentemente restaurato della casa Cosatti posta in Piazza Signorelli con ingresso in Vico del Teatro. Per le trattative rivolgersi al sig. dott. Francesco Cerulli.

UGO BISTACCI, Direttore responsabile.

CORTONA, Tipografia prof. F. Ravagli.

incoscientemente difeso allora dall'on. Diligenti anche contro i fatti, che furono registrati nelle relazioni del Provveditore Puccini e dell'ispettore centrale Torracca; avevamo avuto le persecuzioni più inauditamente feroci contro un insegnante, colpevole di essersi sacrificato più del dovere con l'aver fatto per quasi tutto l'anno lezioni non obbligatorie di tre ore dopo il mezzogiorno e colpevole anche di aver mosso degli appunti all'indirizzo dell'Amministrazione Tommasi, sostenuta e difesa per 20 anni dall'on. Diligenti; avevamo avuto le clamorose querele contro i Vice-Pretori Sigg. Avv. Antonio Berti e Ticcianti ser Luigi per giudizi espressi sulla difesa dell'Amministrazione presieduta da quel Tommasi, che l'on. Diligenti proclamò per uno dei primi fattori dell'unità nazionale — querele seguite e composte da dichiarazioni, che non saprei se facciano più onore a chi le pretese o a chi le rilasciò; avevamo avuto processi e condanne strappate con mezzi notissimi anche all'on. Diligenti, che nel 91-92, temendo della caduta della sua diletta Amministrazione, ne assunse la difesa nei Consigli del Comune e della Provincia, nelle aule dei tribunali e presso il Governo centrale; avevamo avuto traslocchi del delegato di P. S., del tenente dei carabinieri, del capo-posta, di professori, del cancelliere di Pretura e perfino del Pretore, perchè, sospetti di non troppa simpatia verso la coalizione, che spadroneggiava e che aveva prodotto un forte malcontento nella cittadinanza.

Questi i principali avvenimenti, che commossero e tennero per qualche tempo in fermento il paese ed anche la provincia e che precedettero le elezioni politiche del Novembre '92. È naturale quindi che per tutti questi fatti si sentisse in paese il bisogno irresistibile di rompere testata coalizione, ed è naturale quindi che tutti i malcontenti cercassero di profittare della opportunità delle elezioni politiche per sollevare contro l'on. Diligenti una candidatura, che rappresentasse anche una protesta contro un sistema, che non raccoglieva la fiducia dei cittadini più colti e più coscienti. E così venne fuori la candidatura del cav. G. Mancini, sostenuta da un Comitato, di cui facevan parte, se mi assiste la memoria, i Marchesi Di Petrella, il Conte Baldelli, i fratelli Farina, l'Avv. Antonio Berti, il notaio Ticcianti Luigi, il cav. Vespasiano Pinelli, il perito Augusto Mancianti ed altri, che non so come faranno a dimostrar la propria coerenza se, nelle prossime lotte politiche, sosterranno la candidatura Diligenti. E il cav. Mancini, cedendo a malincuore agli insistenti inviti di coteste egregie persone, entrò in lotta contro l'on. Diligenti con un programma, del quale riferisco i punti più caratteristici e che riassumeva il malcontento e le aspirazioni di quella parte del paese, sfiduciata e nauseata. Ecco le parole del cav. Mancini: «Nel 1876 venuti fuori in Cortona i così detti *progressisti*, la loro ben conosciuta intolleranza bandì gli amici miei e me dai consigli della provincia e del comune. Gli schietti liberali, alieni dall'accomodarsi coi partiti estremi, sarebbero stati una terribile stonatura in mezzo all'ibrida aggregazione d'uomini appartenenti alle gradazioni dei più opposti colori dell'iride con assoluta prevalenza del nero e qualche traccia di rosso. È stata così quasi perduta in Cortona la coscienza politica ed assistiamo allo spettacolo di votazioni ultra-radicali uscite dal seno di una popolazione conservatrice.... I

suffragi riuniti sul mio nome significherebbero pure solenne protesta contro fatti, che feriscono la coscienza pubblica e fanno impensierire sull'avvenire delle più gelose garanzie sancite dallo Statuto. Si sono veduti traslocati ministri della giustizia ed è stato attentato contro la libertà di discussione per mezzo della stampa! — Ma la libertà diviene nome vano se commettono azione punibile coloro ch' esprimono modestamente il proprio pensiero. Si credono forse infallibili ed intangibili i rettori della cosa pubblica per pretendere che gli amministratori o lodino o tacciano? Se informazioni partigiane influiscono sulla sorte dei ministri della giustizia, con qual trepidazione i cittadini adiranno il Tribunale, temendo che i giudici più non profiscano sentenze basate sullo stretto diritto, ma ispirate agli interessi ed all'amor proprio delle persone altolocate? — Ho due volte militato per ottenere l'unità della patria ed in due legislature fatto parte del Parlamento Nazionale colla brama di cooperare al trionfo del principio che l'indipendenza d'Italia consacrasse il conseguimento della libertà civile. Ma quale sfregio maggiore può ricevere la libertà che dalle mordacchie poste alle MANIFESTAZIONI DEL PENSIERO ESPRESSO CON SERENA PAROLA? Escludere dai consigli pubblici chi non segue la vostra via e gli interessi vostri, IMPEDIRE LA MANIFESTAZIONE DEL PENSIERO, È TIRANNIDE NON LIBERALISMO, VIOLAZIONE DELLE LIBERTÀ SANCITE DALLO STATUTO, MONOPOLIO IN VANTAGGIO DEI PROPRI INTERESSI ED ADERENTI, ANCORCHÉ GLI ATTI SIANO CAMUFFATI COLLE ROSSEGGIANTI VESTI DEL RADICALISMO.... Uomo indipendente non ho piegato dinanzi ad ingiustizie ostracismi, ho camminato ogora per la via segnata dalla coscienza, e quando i *sedicenti progressisti cortonesi* m'impedirono di occuparmi dell'interesse della provincia e del comune, perchè negai di divenire loro consorte, cercai di riuscire utile alla mia città aumentando e riordinando la Biblioteca ed il Museo etrusco di Cortona.... Non ricordo questo per farne vanto, ma perchè sappiano gli elettori ed i miei concittadini quale risposta detti alla intolleranza degli avversari, i quali volevano essere circondati soltanto dalle loro creature... Mi dica l'onorevole mio contraddittore, che si cela sotto l'anonimo: Non dava questo programma affidamento che con la elezione Mancini sarebbe, invece che nel 1899, caduta nel 92 una consorte, della quale la relazione Gasperini, la *Luce* e lo stesso onorevole Diligenti oggi soltanto hanno pronunciato una severa condanna? Se quella consorte era dannosa al paese, come oggi si ricanta in tutti i toni, perchè l'on. Diligenti non diè man forte a coloro, che ripetutamente sollevarono accuse consegnate anche ad inchieste? perchè si contribuì a nascondere la verità? perchè si volle continuare il danno e la fattura per il paese? Si risponda una volta a queste domande, che io vado inutilmente rivolgendole da gran tempo.

Oltretutto, il programma Mancini non dava forse affidamento che questi, dichiaratosi *geloso custode* dello Statuto, non solo non avrebbe votato in favore della reazione Crispi ma, a differenza dell'on. Diligenti che... prudentemente si è sottratto ad ogni discussione e votazione, avrebbe condannato le violazioni statutarie perpetrate dal Ministero Pelloux, alle quali non han concesso la propria approvazio-

ne un Giusso, un Fortunato, un Di Bagnasco ed altri uomini di Destra? Riguardo a questo punto non mi dilungo di più, perchè mi parrebbe di recare offesa al buon senso ed ai sani criteri dei miei concittadini, che, quando vogliono, sanno chiaramente discernere la verità dalle *fantonie*, che da alcuni mesi va loro apparecchiando il giornale, che non costa nulla.

Quanto poi al preteso *puntello*, che, con l'aver nel '92 votato per il Mancini, avrei dato al Ministero responsabile della nomina a senatore del Tanlongo, io non sono un Padre eterno che tutto possa sapere e prevedere. Non seppero nè prevedere nulla neppure uomini parlamentari, che costituirono il gruppo legalitario di Estrema Sinistra per concedere appoggio a quel Ministero — appoggio, che certamente non avrebbero concesso se avessero avuto il minimo sospetto, ma che poi ad ogni modo ritirarono dopo le providenziali interpellanze dell'on. N. Colajanni. Ma dunque vuol dire che le parole pronunciate dall'on. Diligenti sul funzionamento delle banche e sulla circolazione cartacea non riuscirono ad impressionare minimamente la Camera!

Negare poi che la reazione Pelloux sia più vasta e più pericolosa della Crispina è un chiuder gli occhi dinanzi alla più evidente realtà. Se il mio contraddittore, sfuggendo ogni discussione e votazione in proposito, non ha potuto formarsi un'idea dei progetti restrittivi, legga non le pubblicazioni fatte dagli uomini politici più in vista e dagli studiosi più coscienti, ma apra soltanto un periodico o un giornale conservatore. La lettura migliore che gli consiglieri sarebbe quella dell'*Italia nel 1898* — libro nel quale l'on. Colajanni ha raccolto con coscienza e con esattezza tutte le testimonianze dei giornali conservatori riguardo alle repressioni del maggio ed alla conseguente reazione politica.

La lettera che l'on. Diligenti mandò all'*Avanti* non dimostra per nulla che l'essersi egli sottratto ad ogni discussione e votazione sulle violazioni statutarie sia stato un atto di *singolare indipendenza*, col quale avrebbe voluto manifestare la sua disapprovazione così al governo come all'opposizione estrema.

Se non che nella edizione che di quella lettera fu data dalla *Luce*, si legge il periodo seguente, che non figura in quella pubblicata dall'*Avanti*, forse perchè i lettori di quel giornale, diffuso per tutta Italia, avrebbero sorriso all'affermazione contenutavi: «Vecchio deputato ormai, repugnante ad ogni imposizione e ad ogni intolleranza, mi permisi colla mia astensione (sic) manifestare una schietta disapprovazione agli uni e agli altri... Ma l'on. Diligenti prima di tutto non si astenne, ma si assentò dalle votazioni. Ciò risulta dagli *Atti parlamentari*, nei quali l'on. Diligenti non figura mai tra gli *astentati*. Secondariamente non si capisce il perchè l'on. Diligenti, che si vanta di aver votato contro le leggi eccezionali di Crispi, non abbia votato contro queste più gravi di Pelloux insieme con la sinistra e con deputati di Destra. Si voleva forse con questa tattica ottenere l'appoggio del governo per rovesciare l'Amministrazione locale e per preparare un nuovo ambiente elettorale? Con questo non intendo rimpiangere la caduta di un'Amministrazione, che per quanto formata e sostenuta per 20 anni dall'on. Diligenti, non raccoglieva i suffragi di moltissimi dei più colti e indipendenti cittadini; ma intendo sol-

tanto fare un po' di *luce vera* sulle cause, che produssero la scissura Diligenti-Tommasi, e sulla conseguente lotta intrapresa dall'on. Diligenti, il quale lascia che continuino le invettive contro i suoi vecchi amici.

E qui faccio punto, sicuro di aver dimostrato da qual parte stanno le *fantonie*, e dolente che gli elogi e le lisciate prodigate al cav. Mancini non riusciranno a indurre quest'uomo indipendente a concedere l'appoggio suo, nelle battaglie politiche, a chi cacciò lui e gli amici suoi dai consigli del comune e della provincia.

Emilio Berti.

¹ I Cortonesi rileggano le corrispondenze che da Cortona erano inviate (non c'è bisogno di ricordare chi ne fosse l'ispiratore e l'estensore) ai giornali *l'Arcino*, la *Cronaca grigia*, la *Rivista*, *Venti Settembre*, ecc.

² Il cav. Luigi Diligenti fu nel 1876 eletto per la prima volta a deputato.

RIGUARDO AL MONTE PIO

La *Luce* seguita, senza averne il diritto, a interessarsi della mia pensione con tale astio ed accanimento da far capire, anche a chi nol volesse, come è andata la bisogna, e come la *mano nera* del Nume faccia in Cortona su tutto bella mostra di sé. Siamo davvero giunti ai tempi borghiani, di cui parlò quel foglio nel suo primo numero! La verità è manomessa e gli affari dei cittadini vengono trattati soltanto a base di astio personale e di spirito partigiano. A chi non è noto che ad alcuni di essi, rei unicamente di non esser più nelle grazie di *Lui*, si fa una guerra atroce e degna del tempo dei Borgia, mentre con altri si usa la più sconfinata condiscendenza? Ad eccezione degli amministratori della Cassa di Risparmio e degli amici e moretti del Nume, il rimanente dei cittadini è rappresentato come autore di rapine e camorrista. E tale si vorrebbe dipingere anche me per aver domandato ciò che fin qui tutti gli impiegati del Monte Pio o vecchi, o giovani, o sani, o malati ottennero dopo 36 anni di servizio. Avanti questo limite nessuno, ancorchè divenuto impotente (a differenza degli impiegati comunali, o governativi che in caso di impotenza vengono pensionati in base ai quarantenni di servizio) potè mai ottenere la pensione; dopo, a nessuno fu negata, se chiesta. Si provi che in un solo caso siasi agito diversamente e mi dichiarerò vinto. Di fronte a questo diritto consuetudinario non può eccepirsi se Tizio ottenne l'impiego a 25 anni, Caio a 35, Sempronio a 45. Ed infatti il Sig. Oreste Grassi il quale, checchè abbia certificato il medico 13 anni or sono, è sempre vivo e verde e per di più atto, al pari di qualsiasi, a fare il Ragioniere, fu pensionato a 51 anni di età, avendo ottenuto l'impiego a 21. Ma ciò, perchè utile a un proscritto, la *Luce* non ha detto; come pure non ha detto che nella relativa deliberazione consigliare fu dichiarato doversi concedere al Sig. Grassi stesso l'intera pensione, perchè così era stato praticato fin allora con tutti gli impiegati del Monte Pio; lo che prova luminosamente la consuetudine e che la frase dell'Art. 39, come per il passato, non è capziosa. Ciò premesso, per quanto mi repugni trattare a lungo di cose personali, non posso dispensarmi dal confutare (dopo aver già luminosamente confutato le prime) le nuove... inesattezze della *Luce*, e faccio perciò osservare:

¹ Che le circostanze finanziarie del Monte Pio, malgrado il parere contrario dell'emerito Gasperini e della *Luce* stessa, sono tutt'altro che disastrose, essendosi, dopo le ultime riforme, verificato (ad eccezione dell'anno scorso in cui furono spese oltre mille lire per il riordinamento dell'Ufficio) un discreto annuo avanzo, che sarebbe stato ancor più vistoso se il Comune non avesse fatto e facesse pagare indebitamente a questo ente, di cui è tutore, la cospicua somma di L. 700 all'anno, delle quali 600 per i medici e 100 per i bilanci ed altre operazioni, che dovrebbe disimpegnare il Ragioniere comunale; ma che invece disimpegna quello del Monte Pio. È ridicolo poi il dire che la mia pensione avrebbe ridotto in stato di fallimento il Pio Istituto, mentre questo, oltre il capitale impiegato nei pegni, ha circa L. 40 mila in cartelle del debito pubblico e circa 20,000 alla Cassa di Risparmio.

² Che se io, non curando il disagio, feci la proposta di seguire a servire mediante un tenuo compenso, ma con renunzia esplicita alla pensione, purchè però (lo intenda bene il poco veridico scrittore della *Luce*) mi fosse accordato un aiuto a mie spese, il quale avrebbe dovuto per me disimpegnare le attribuzioni in caso d'impotenza, fu soltanto nell'interesse del luogo pio, che in tal modo avrebbe economizzate almeno L. 800 all'anno.

³ Che avuto riguardo all'ingente cauzione e alla cospicua somma spesa per il contratto e accessori, nonché alla grave responsabilità e al molto lavoro (conseguenza delle attribuzioni addossatemi in forza dell'altro impiego soppresso, onde ottenere un'annua economia di L. 200) a meno che si voglia malignare, il mio stipendio deve ritenersi non tanto ma meschino.

⁴ Che il Reg.º del 1834 fu abrogato dal vigente Statuto, e le parole di esso, citate nella deliberazione della Giunta Amm.va e quindi nella *Luce*, non riguardano la pensione ma soltanto le gratificazioni e le annue remunerazioni, che per lo innanzi solevansi dare agli impiegati. Lo scrittore di quel foglio dovrebbe sapere che non Regolamento delle Opere Pie compilato sotto la legge toscana, contemplava la pensione degli impiegati; ma questa veniva sempre accordata per consuetudine, come lo fu a tutti gli impiegati del Monte Pio, dopo 30 anni di servizio.

⁵ Che la commissione, dopo avere all'unanimità riconosciuto in me il diritto a pensione volle mettere a partito se doveva accordarmi sul primo stipendio di L. 672 (non 650, come scrive la *Luce*) o sull'attuale di L. 1150, ed avendo, a causa di un'equivoco da cui si vorrebbe trar partito, respinto ambedue le proposte, era logico si dovesse ripetere la votazione; per cui essa non usò verso di me *benvolenza*, ma giustizia.

⁶ Che la Giunta Amm.va, la quale (vedete combinazione!) si adunò due giorni avanti che entrasse in carica il tutore *Carluccio*, che dà tanto ai nervi alla *Luce*, non rispettò, a mio credere, i *diritti e gli averi dei poveri*; ma invece non riconobbe in me un diritto che avrebbe senza dubbio riconosciuto se fosse stata più conscienziosamente informata. Di più, non so come Essa, composta di membri, i quali non sono certamente quelli del 1893, che approvarono il Regolamento, possa aver detto che questi furono ingannati.

⁸ Che qualora fosse stato in me riconosciuto il diritto a pensione perchè servissi per altro tempo, forse, trattandosi di un'Opera Pia,

avrei acconsentito; ma siccome questo diritto fu in me assolutamente sconosciuto, per cui, arrivando anche all'età di Matusalem, secondo il deliberato della Giunta Amm.va, dovrei andarmene a casa con le trombe nel sacco, mi è stato giocoforza ricorrere al Tribunale, e giungerò fino alla Cassazione.

Per concludere dirò che se la Commissione del Monte Pio, come sarebbe suo compito, cercasse di aumentare le entrate di quest'Ente, sia col fare in modo che il tutore Comune non percepisse più indebitamente le annue L. 700, di cui sopra ho parlato, e che furono al Pio Istituto imposte quando la di lui rendita era esuberante, e che ora non dovrebbero esser più corrisposte, perchè questa ad onta delle fatte economie, non è più tale, sia col procurare che le 60 mila lire, le quali sono in cartelle del debito pubblico e alla Cassa di Risparmio, fruttassero di più, impiegandole in pegni da farsi per qualunque somma, o dandole a mutuo con ipoteca, l'Opera pia potrebbe avere un annuo avanzo di circa lire duemila, e non ci sarebbe bisogno di contestare i diritti acquisiti dagli impiegati, o nuocere ad essi in altri modi. Se a ciò si aggiunge che la carica di Provveditore è soltanto precariamente retribuita, per cui si avrà in seguito un altro annuo avanzo di L. 600, chiaro apparisce che la mia tesi è luminosamente dimostrata. Tutto questo mi sembra avrebbe dovuto rilevare l'emerito Gasperini con i suoi occhi di linca, anzichè lanciare certe frasi senza costrutto e lamentare la esuberanza degli impiegati già ridotti alla metà, nonché quella degli stipendi ridotti di non poco anch'essi.

Ma ora tutti i furori sono rivolti contro quest'Opera Pia, che i paesi limitrofi ci invidiano ed a cui sovente ricorrono. Si vuol ridurre, con grave danno del pubblico, ai minimi termini, onde impinguare altri Istituti, vo' dir delle Banche, che sono stati e sono la rovina finanziaria del paese. Ho detto con grave danno del pubblico, perchè qualora si limitassero le operazioni ai piccoli pegni, chi abbisogna di maggior somma, anzichè far conto sulla propria roba, sarebbe costretto a ricorrere alle Banche, per cui dovrebbe pagare un frutto più oneroso, procurarsi una seconda firma, lo che ora non è facile, spendere per i bolli e fare, ancorchè nol potesse, i quadrimestrali rinnovi.

Di ciò parlerò più diffusamente, se ve ne sarà il bisogno; frattanto, nella convinzione che l'intelligente ed imparziale lettore abbia già tutto compreso, dichiaro, per mio conto, chiusa la polemica.

A. Salvini.

A CIASCUNO IL SUO

La *Luce* continua ad esser sempre molto male informata dal suo splendido... patrono e, conseguentemente continua a sballarne di quelle, che stanno soltanto nel cranio dei bazzicatori di Via Guelfa, con la speranza di darle a bere al pubblico, che, poco educato alla vita politica e amministrativa, troppo presto dimentica i fatti e con questi le responsabilità dei suoi amministratori. Essa più d'una volta ha affermato che, dopo la cacciata degli Scoiopi compiuta, nel modo che tutti dovrebbero ricordare, dall'on. Diligenti, fu il Sindaco Tommasi ad affidare l'insegnamento ginnasiale a due preti. Ultimamente poi, nel N.º 29,

avrei acconsentito; ma siccome questo diritto fu in me assolutamente sconosciuto, per cui, arrivando anche all'età di Matusalem, secondo il deliberato della Giunta Amm.va, dovrei andarmene a casa con le trombe nel sacco, mi è stato giocoforza ricorrere al Tribunale, e giungerò fino alla Cassazione.